

INCLUSIONE E NUOVO PEI

A cura del Gruppo di lavoro per l'Inclusione
coadiuvato dalla referente Inclusione prof.ssa Annalisa Gravina

A.S.2020/2021

1

Dirigente Scolastico Prof. Antonio Palmieri

PRINCIPI COSTITUZIONALI E LEGISLAZIONE ITALIANA IN MATERIA DI ALUNNI CON B.E.S.

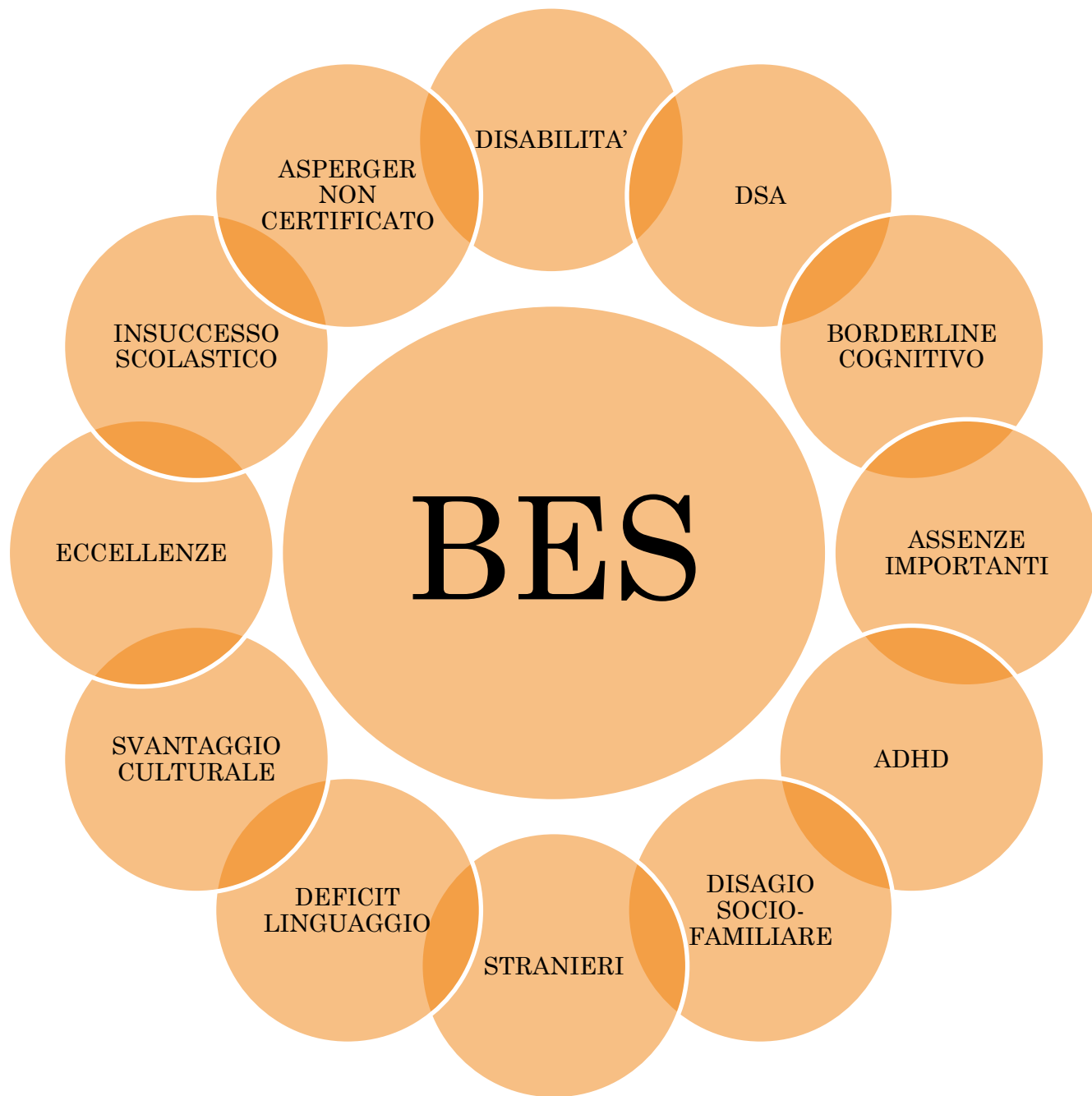
- Art.3 ed Art.34 Costituzione
- Legge 118/71 e Legge 517/77
- Legge 104/92
- DPR 24 febbraio 1994 (atto d'indirizzo)
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità
- La Classificazione Internazionale del Funzionamento dell'OMS

C
H
I

S
O
N
O

I

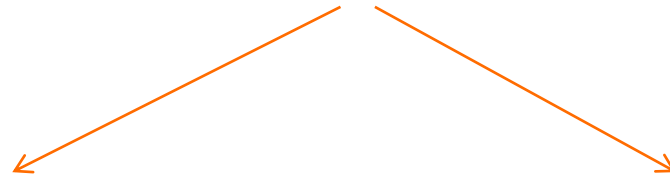
B
E
S



L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEVE COINVOLGERE UNA PLURALITÀ DI FIGURE



L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO: UNA RISORSA QUALIFICATA

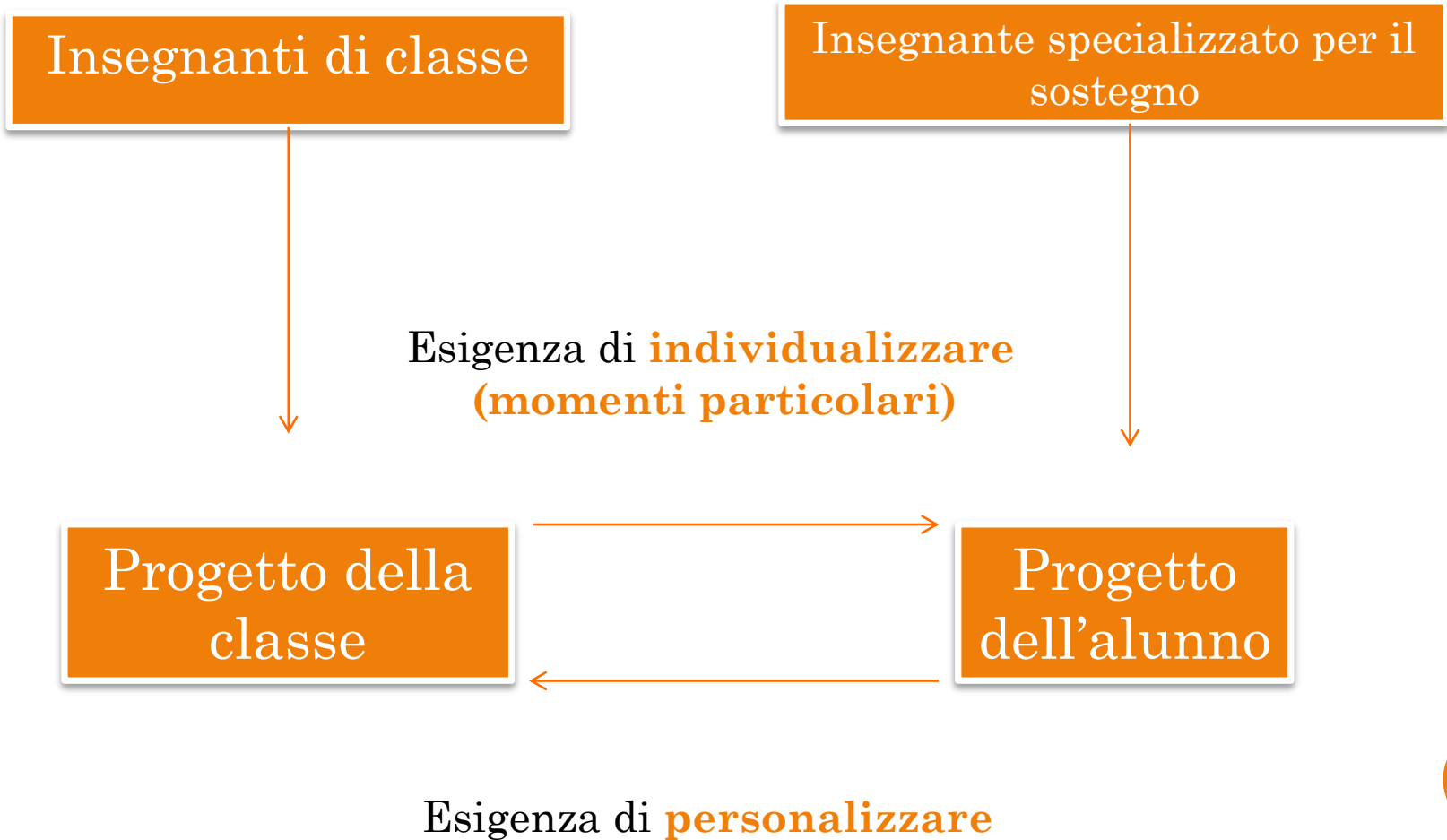


Supporto tecnico
all'intervento
individualizzato

Risorsa per tutta
la classe

NON SI FA INTEGRAZIONE CON
IL SOLO INTERVENTO
DELL'INSEGNANTE DI
SOSTEGNO

LA COLLABORAZIONE TRA INSEGNANTE DI SOSTEGNO E INSEGNANTI DI CLASSE



IN LINEA CON QUESTI PRINCIPI SI TROVA

L'ICF

*INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF
FUNCTIONING*

- Si propone come un modello di classificazione **Bio-psico-sociale** attento all'interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

PERCORSO DELL'INCLUSIONE E I DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Un cambiamento radicale si ha invece in materia di Diagnosi Funzionale, che viene assorbita ora in un **PROFILO DI FUNZIONAMENTO**, che assume come criterio di riferimento **I'ICF** (classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute).

Questa classificazione consente un inquadramento non solo eziologico della disabilità, ma la vede inserita in un contesto **Bio-Psico-Sociale** in cui entrano in gioco **molteplici fattori** inerenti le caratteristiche del soggetto, le sue capacità residue, il suo benessere, ma anche il suo ambiente di vita, le sue relazioni ed in particolare **le sue potenzialità di crescita**

PERCORSO DELL'INCLUSIONE E I DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

A decorrere dal 1 gennaio 2019 il **PROFILO DI FUNZIONAMENTO** ha sostituito il **P.D.F.** e la **D.F.**

Sarà redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare secondo i criteri del modello **bio-psico-sociale** della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e della salute (ICF) adottata dall'O.M.S.

Nulla è innovato in materia **PEI** compreso il coinvolgimento delle famiglie nella pianificazione a lungo termine del **PROGETTO DI VITA** dell'allievo.

PERCORSO DELL'INCLUSIONE E I DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Il **PROFILO DI FUNZIONAMENTO** diventa il nuovo documento «dinamico» da cui prende avvio la progettazione dell'intervento educativo che sfocerà nell'elaborazione e condivisione del **Piano Educativo Individualizzato (PEI)** in cui far confluire i diversi momenti della vita di una persona disabile:
 - Trattamenti terapeutici e riabilitativi
 - Tempo libero
 - Inserimento lavorativo
 - Vita sociale
 - Ecc.

PERCORSO DELL'INCLUSIONE E I DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Il «**PROGETTO INDIVIDUALE**» per le persone disabili è redatto dal **competente ente locale** sulla base del *profilo di funzionamento* su richiesta e con la collaborazione dei genitori ed è **predisposto** dai **Comuni** d'intesa con le aziende USL sempre su richiesta dell'interessato.
- Le prestazioni, i servizi e le misure sono definite **anche** in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

ASSETTO NORMATIVO

- Nuovo assetto normativo per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, che integra alcune criticità ancora presenti nel D.Lgs 66/2017 anche alla luce delle modifiche apportate dal più recente D.Lgs 96/2019.
- Il Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020, emanato in seguito all'intesa tra Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Economia e delle Finanze, si prefigge di chiarire i criteri di composizione e l'azione dei gruppi di lavoro operativi per l'inclusione (GLO) e, in particolare, di uniformare a livello nazionale le modalità di redazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI).

LE PRINCIPALI MODIFICHE

1. Modifica delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità e precisazione dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, c. 3)

2. La commissione medica per la redazione del ***Profilo di Funzionamento*** è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di elementi che oscilla da **3** a un massimo di **4** professionisti (**Neuropsichiatra infantile** o esperto nella patologia più almeno due tra **terapista della riabilitazione, psicologo e assistente sociale** o rappresentante dell'Ente Locale). Ad essa si aggiunge la **collaborazione dei genitori, la partecipazione dell'alunno** -“nella massima misura possibile”- e della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un **docente specializzato in sostegno didattico** (*il decreto precedente indicava un rappresentante generico dell'istituzione scolastica, individuato “preferibilmente” tra i docenti*).

LE PRINCIPALI MODIFICHE

3. Strutturazione più puntuale del Piano Educativo Individualizzato. Redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione di cui all’art. 8 del suddetto decreto e deve contenere una quantificazione delle ore e delle risorse necessarie per il sostegno, nonché tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici (D.Lgs 96/2019, art. 6, c. 1, punto 4). Coinvolgendo l’intero team di docenti di classe, le famiglie e gli operatori sanitari.

4. Sono stabilite scadenze univoche, per la sua redazione: il PEI “va redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre” (D.Lgs 96/2019, art. 6, c. 1, punto 6).

LE PRINCIPALI MODIFICHE

5. Il *Piano Educativo Individualizzato* è ora definito univocamente come “**facente parte del progetto individuale**” (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all’art. 5 del D.Lgs 66/2017, sostituzione della lettera b), sancendo definitivamente lo statuto del progetto individuale come documento completo degli interventi predisposti per il *progetto di vita* della persona con disabilità.

6. A livello di singola istituzione scolastica, del **Gruppo di Lavoro Operativo** per la progettazione per l’inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica (**GLO**, D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 10, Modifica all’art. 9 del D.Lgs 66/2017): si tratta, in altre parole, di una legittimazione del **GLHO**. In seguito alla modifica del decreto si chiarisce il rapporto di sinergia e azione complementare ai fini dell’inclusione scolastica tra **GLO** (a livello di singoli alunni) e **GLI** (a livello di intero istituto).

IL NUOVO GLI

COMPOSIZIONE BASE E ALLARGATA

Composizione base

Composto da insegnanti e operatori ASL o ATA. Tutti tenuti alla riservatezza professionale

- Sostiene docenti e consigli di classe nell'attuazione del PEI
- Sostiene il collegio docenti nella definizione del Piano per l'Inclusione

Con genitori, studenti e associazioni

GLI base più genitori, studenti (nella secondaria di 2° grado) e associazioni. Collabora con istituzioni pubbliche e private

- Supporta la definizione e l'attuazione del Piano di Inclusione

Con rappresentante Ente Territoriale

GLI base più rappresentante del Comune o di altro ente locale

- Definisce le risorse complessive ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali

SINERGIA E COLLABORAZIONE

- Maggiore rilievo all' intristituzionalità del progetto inclusivo. La maggior parte dei documenti per l'inclusione prevede la **collaborazione**, a diverso titolo, dei rappresentanti di **almeno due** delle diverse realtà territoriali (**Sanità, Scuola, Ente Locale**). A titolo di esempio, la stesura del progetto individuale è ora affidata non esclusivamente **all'Ente Locale** (D.Lgs 66/2017, art. 6, c. 2), *ma all'azione sinergica di quest'ultimo d'intesa con la competente Azienda Sanitaria Locale* (D.Lgs 96/2019, art. 7, c. 1, b)). Ancora, l'azione dei gruppi di lavoro per l'inclusione può avvalersi della **collaborazione delle associazioni** maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nell'inclusione scolastica, degli Enti Locali e delle Aziende Sanitarie Locali (D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 6). In virtù di questa impostazione, la quasi totalità del processo di inclusione è affidata ad **un'autentica azione di rete tra le Istituzioni presenti sul territorio**.

LE NUOVE PROROGHE

Ancora una volta, a causa delle forti disparità tra le Aziende Sanitarie Locali delle diverse Regioni e, soprattutto, in assenza di opportune Linee Guida, ad oggi ancora da emanare, **è stata rinviata la stesura della documentazione per l'inclusione secondo i criteri dell'ICF.**

Per risolvere tale criticità, oltre alla pubblicazione della **Linee Guida**, sarebbe auspicabile un'iniziativa di **formazione diffusa** non solo tra il **personale sanitario**, ma anche all'interno delle **diverse realtà del territorio, scuola ed Ente Locale**, in modo da rendere l'ICF un vero linguaggio comune per descrivere e classificare il funzionamento dei soggetti con disabilità e consentire una progettazione davvero efficace e interistituzionale del loro percorso di vita.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

QUADRO SINTETICO PER LIVELLI D.LGS 66/2017

- MIUR → **Livello nazionale** → Osservatorio Permanente
- USR → **Livello regionale** → GLIR
- AMBITO TERRITORIALE → **Livello territoriale** → GIT
- ISTITUZIONI SCOLASTICHE → **Livello locale** → GLI

GLI - In ogni Istituzione Scolastica (dal 01/09/2017)

Composizione: DS + docenti curr. e di sostegno + event. Pers. ATA e spec. ASL per la definizione del PAI → consulenza di genitori e associazioni più rappresentative.

PIANO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA (PAI) D.LGS 66/2017

- Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il **PIANO PER L'INCLUSIONE** che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

PIANO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA (PAI) D.LGS 66/2017

- Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili

Nuovo documento inserito nel PTOF elaborato dal Collegio Docenti con il supporto del GLI Documento programmatico - attuativo della scuola in materia di inclusione.

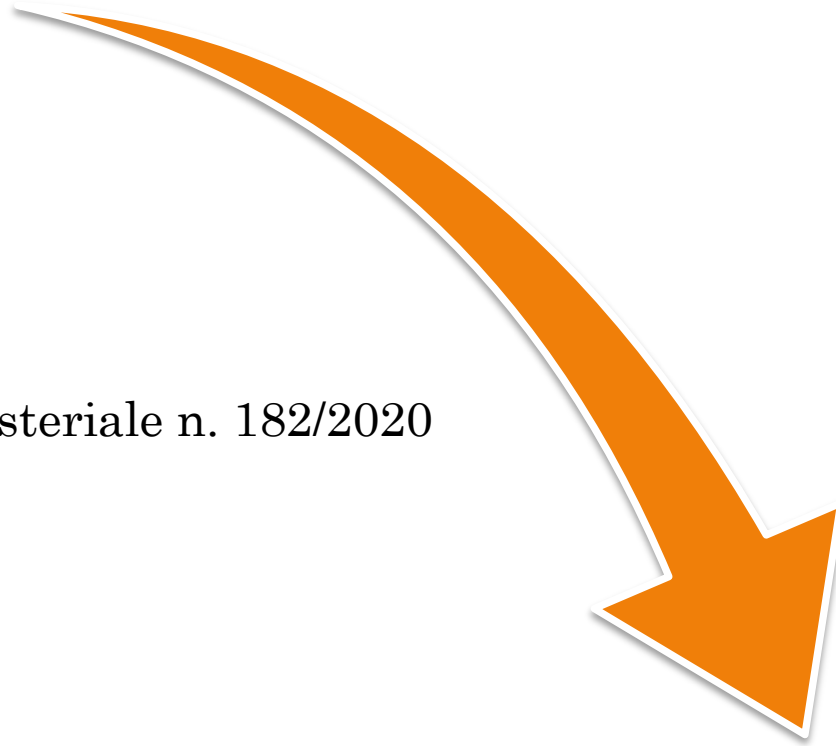
L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) è chiamato a definire gli indicatori per la valutazione dell'**INCLUSIONE SCOLASTICA**

PIANO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA (PAI) D.LGS 66/2017

- **Piano annuale per l'Inclusione (PAI)** è il documento che le istituzioni scolastiche devono redigere e/o revisionare annualmente entro il mese di **giugno**. Il **PAI**, introdotto dalla **direttiva sui BES del 27/12/12** e definito dalla **circolare ministeriale del 6/03/13 n. 8** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
Indicazioni operative: È un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

Il Nuovo PEI

Decreto Interministeriale n. 182/2020



IL NUOVO P.E.I. SU BASE I.C.F.

- Il nuovo PEI su base ICF, rappresenta un traguardo e nel contempo un concreto inizio del processo di formazione e piena inclusione degli alunni con disabilità. Le pagine che compongono il Pei si suddividono in 12 sezioni, ognuna delle quali rappresenta un percorso da seguire per accompagnare e supportare l'alunno durante il suo "temposcuola".

FASE TRANSITORIA

- Poiché è prevista una fase transitoria di applicazione delle norme, in attesa della pubblicazione delle Linee Guida da parte del Ministero della Salute e della redazione dei nuovi Profili di Funzionamento da parte delle competenti Unità di Valutazione Multidisciplinare, il GLO continuerà a far riferimento alla documentazione attualmente in vigore: Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale.

Nel frontespizio del modello di PEI è presente un'apposita casella ("PROFILO DI FUNZIONAMENTO NON DISPONIBILE") da barrare, indicando in quella successiva la Diagnosi funzionale a cui si fa riferimento (andrà indicata la data di redazione).

Sezione 1 “Quadro informativo”

- La sezione n. 1 va compilata dai genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale, per fornire indicazioni sulla situazione familiare e una descrizione dell'alunno.
- Nel caso fosse necessario, sentiti i membri del GLO, la scuola può sostenere genitori e studenti nell'assolvimento di tale adempimento.

Sezione 2 “Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento o D.F. e P.D.F.”

- Nella sezione n. 2 si devono riportare, attraverso una descrizione sintetica, gli elementi generali ricavati dal Profilo di Funzionamento (PF), che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale ed è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare del SSN competente per territorio.
- Nel caso non si disponga del PF, a partire dagli elementi contenuti nella Diagnosi Funzionale, si procederà analogamente a quanto detto sopra, segnando le dimensioni e le sezioni del PEI per le quali sono previsti o meno interventi.

IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO

- Il PF, documento propedeutico alla predisposizione del PEI, non può essere ancora redatto in quanto si attendono le previste Linee Guida del Ministero della Salute, pertanto gli elementi da riportare nella sezione vanno dedotti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.
- Quando si disporrà del PF, il GLO procederà ad una sintesi che evidenzierà le informazioni sulle *dimensioni* rispetto alle quali è necessaria un'analisi puntuale, seguita dalla progettazione di specifici interventi. A tal fine, è necessario segnalare le "dimensioni" da definire nel PEI, indicando accanto a ciascuna se necessita o meno di un'analisi nella fase di osservazione, al fine di progettare adeguati interventi educativo-didattici.

Sezione 3

Raccordo con il Progetto Individuale

- Il Progetto individuale va chiesto al Comune di residenza dalla famiglia (D.lgs. 66/17, art. 6). Per garantire il necessario coordinamento, una volta approvato, sarebbe importante che un rappresentante del Comune partecipasse al GLO come membro effettivo.
- Ai fini della compilazione va indicato:
 - a. Se il Progetto Individuale è stato già redatto, si può riportare una sintesi dei contenuti e aggiungere informazioni sulle modalità di coordinamento e interazione con il PEI, tenendo conto delle considerazioni della famiglia.
 - b. Se il Progetto Individuale è stato richiesto e deve ancora essere redatto, qui si riportano le indicazioni da considerare per la redazione del Progetto.

Sezione 4 “Osservazioni sull’alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico”

- L’osservazione costituisce un’attività propedeutica alla progettazione educativo - didattico dell’alunno.
- E’ il punto di partenza per individuare i punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici;
- E’ di competenza di tutti i docenti della sezione/classe;
- Riguarda le dimensioni *della : Socializzazione e dell’Interazione, della Comunicazione e del Linguaggio, dell’Autonomia e dell’Orientamento, Cognitiva, Neuropsicologica e dell’Apprendimento.*

Le Dimensioni

Sottolineiamo che le nuove disposizioni determinano:

- il **passaggio** dagli “**Assi**” – attraverso i quali era possibile un esame della condizione del bambino, già dalla scuola dell’Infanzia, tale da permettere una conoscenza approfondita della persona nel suo sviluppo evolutivo – alle “**Dimensioni**” , ove sono ricompresi i diversi elementi registrabili in riferimento alle potenzialità del soggetto. Le dimensioni, si legge nelle Linee Guida, aggregano, *in un’ottica di sintesi, i precedenti “parametri” o “assi” già utilizzati per la redazione del PEI.*
- L’osservazione e la conseguente progettazione degli interventi per l’alunno, pertanto, si fondano e si articolano:

SFERA AFFETTIVO-RELAZIONALE

- o Nella **dimensione della relazione, della interazione e della socializzazione**, che afferisce alla sfera affettivo-relazionale, considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento

DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE E DEL LINGUAGGIO

Che fa riferimento alla competenza linguistica intesa come comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale e al relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi o integrativi, comprese tutte le forme di comunicazione non verbale, artistica e musicale; nella dimensione comunicazionale, intesa anche come modalità di interazione, presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati;

DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO

- Che afferisce all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassica (motricità globale, motricità fine, prassie semplici e complesse) e sensoriale.

DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO

Che fa riferimento alle capacità mnesiche, intellettive e all'organizzazione spazio-temporale, al livello di sviluppo raggiunto relativamente alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri della fascia d'età, agli stili cognitivi, alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

OBIETTIVI-STRATEGIE-ESITI ATTESI

- Per ciascuna delle succitate dimensioni vanno individuati: obiettivi ed esiti attesi; interventi didattici e metodologici articolati in attività, strategie e strumenti.
- Precisiamo che, nel caso di alunni neoiscritti (vedi sopra), gli insegnanti non hanno avuto modo di osservarli, per cui soltanto la famiglia o gli specialisti che li hanno seguiti possono portare quegli elementi di conoscenza, circa la loro condizione, necessari alla redazione del PEI provvisorio.

Sezione 5

Interventi sull'alunno/a: obiettivi educativi e didattici

Partendo dall'osservazione dell'alunno, si procederà a fissare gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti, le strategie e le modalità. Dalla Scuola dell'infanzia e per i successivi cicli di studi, l'alunno sarà seguito nella sua evoluzione e nei suoi prevedibili cambiamenti.

Si individueranno gli obiettivi specifici, in relazione a precisi esiti attesi e, per ciascuno di essi, andranno descritte le modalità e i criteri di verifica per il loro raggiungimento.

Per la Scuola dell'Infanzia bisogna precisare che i campi di esperienza si sviluppano ed intrecciano in percorsi educativi e non in percorsi didattici che invece caratterizzano le discipline degli altri gradi di scuola. Infatti nel documento "Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari" del 2018, si legge che «nella scuola dell'infanzia la centralità di ogni soggetto nel processo di crescita è favorita dal particolare contesto educativo... non si tratta di organizzare e "insegnare" precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità, perché i campi di esperienza vanno piuttosto visti come contesti culturali e pratici che "amplificano" l'esperienza dei bambini grazie al loro incontro con immagini, parole, sottolineature e "rilanci" promossi dall'intervento dell'insegnante».

Sezione 6

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

- Il PEI su base ICF, individua all'interno del contesto scolastico, le barriere e i facilitatori che possano in qualche modo influire sugli atteggiamenti dell'alunno con disabilità. Infatti se nell'ambiente scolastico, risulta facile identificare quelle che possano essere le problematiche legate all'accessibilità e alla fruibilità degli spazi o alla disponibilità di attrezzature didattiche o di supporto (le barriere architettoniche, la carenza di supporti per l'autonomia personale etc.), l'osservazione del contesto sociale non è così scontata, dal momento che vanno presi in considerazione i rapporti non solo con gli insegnanti e i compagni ma anche quelli con gli adulti di riferimento, analizzandone poi i relativi effetti.

Sezione 6

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

- L'ambiente di apprendimento oggi rappresenta un fattore determinante nel processo di formazione degli allievi e ancor più per gli alunni con disabilità. L'attenzione è concentrata sull'alunno e quindi sulla sua capacità di apprendere e su come accompagnarlo nell'acquisizione delle competenze, creando un ambiente favorevole che susciti in lui la motivazione, promuovendo allo stesso tempo il processo di socializzazione e integrazione, stimolando la conoscenza e la creatività. Appare evidente che per far sì che l'alunno possa costruire il suo sapere fatto di conoscenze, abilità, motivazioni, atteggiamenti, sia inserito in un contesto a lui favorevole.

FATTORI AMBIENTALI E BARRIERE

- Sarà quindi rilevante tener conto dei fattori sopra descritti per realizzare gli interventi favorevoli alla partecipazione attiva di studenti e studentesse, non dimenticando che ogni allievo è un caso a sé per cui è importante applicare una didattica personalizzata oltre a prevedere una didattica flessibile. Inoltre il Ministero fa anche riferimento a proposte ridondanti e plurali: basate su molteplici forme di fruizione-somministrazione valutazione, considerando canali comunicativi diversi, lasciando aperta la possibilità di scegliere la modalità più efficace per ogni studente/studentessa e valorizzando varie possibilità di esprimere gli output dell'apprendimento.
- Questa parte del modello prevede un unico campo aperto, non strutturato, e che le scuole possono compilare con flessibilità, è possibile inoltre apportare delle modifiche nel caso ci sia stata una verifica intermedia del Pei (Revisione).

BARRIERE E FACILITATORI

- **Barriere e facilitatori** sono costituiti dai **fattori contestuali** che si distinguono in **fattori personali** e **fattori ambientali**. Questi due fattori sono in rapporto con le *Funzioni del Corpo*, le *Attività Personali* e
- la *Partecipazione sociale* e li rendono possibili ovvero ne migliorano il funzionamento (facilitatori) oppure lo ostacolano (barriere).

OSSERVAZIONE DEL CONTESTO

L'osservazione del contesto va, dunque, indirizzata all'individuazione degli elementi che rappresentano delle barriere da rimuovere e degli elementi che possono essere invece facilitatori da valorizzare nella progettazione degli interventi educativi e didattici, al fine di creare un ambiente inclusivo (in ambito scolastico, bisogna stare attenti ad alcuni elementi che sono allo stesso tempo barriere e facilitatori: nelle Linee Guida viene riportato l'esempio dell'utilizzo di materiale appositamente predisposto per l'alunno con disabilità, vistosamente diverso da quello dei compagni; tale materiale, da un lato, facilita senz'altro l'apprendimento ma, dall'altro, può essere rifiutato perché segno evidente diversità).

IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

- Il processo di apprendimento dell'alunno all'interno di un contesto scolastico può essere così influenzato dai seguenti fattori:
 - a) "Fattori ambientali e ICF" analizza le indicazioni di contesto che possono emergere dal Profilo di Funzionamento fornendo suggerimenti per un eventuale adattamento in ambito scolastico.
 - b) "Barriere e facilitatori in un ambiente di apprendimento inclusivo" fornisce indicazioni per individuare i fattori che possono aiutare o ostacolare la realizzazione di un ambiente di apprendimento inclusivo, applicabili anche in assenza

Sezione 7

Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo

- Dopo aver analizzato il contesto, e individuato i fattori che influiscono sul processo di apprendimento, in questa parte del modello, definiranno tutti gli interventi (obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità) da adottare per rendere l'ambiente di apprendimento inclusivo.
- Un altro campo da compilare riguarda la Revisione in cui è possibile riportare eventuali modifiche, a seguito di una verifica intermedia del PEI e la Verifica conclusiva degli esiti dove vanno inseriti i risultati della valutazione conclusiva, al termine dell'anno scolastico, rispetto all'efficacia

I FACILITATORI

- Quanto agli **atteggiamenti**, si devono considerare soprattutto i facilitatori che possano promuovere l'inclusione. Nei casi in cui si manifestino problemi di comportamento che possano generare tensioni con il gruppo classe e le famiglie, è opportuno prevenire e limitare quanto più possibile atteggiamenti di rifiuto o emarginazione.
- Nelle Linee Guida, infine, si suggerisce di individuare non solo **facilitatori individuali** rivolti alla singola persona ma anche **facilitatori universali**, rinvenibili nella "*Progettazione universale*" e di inclusione, su cui l'ONU si è autorevolmente pronunciata più volte. Relativamente all'istruzione, nella predetta progettazione, vengono valorizzate due strategie di intervento

DIDATTICA FLESSIBILE

- **Didattica flessibile:** si propongono modalità di svolgimento delle attività didattiche adeguate alle esigenze di ciascuno studente, evitando una proposta unica per tutta la classe;
- **Proposte ridondanti e plurali:** si propongono attività basate su molteplici forme di fruizione-somministrazione-valutazione, considerando canali comunicativi diversi, lasciando scegliere le modalità più efficaci per ogni studente e valorizzando varie possibilità di esprimere gli output dell'apprendimento. Ad esempio, *l'uso del canale uditivo* (esposizione orale dell'insegnante) *potrebbe essere rafforzato o compensato utilizzando un rinforzo visivo sia verbale* (testi scritti proiettati sulla LIM) *sia non verbale* (immagini o video). Sono preferibili, affinché l'attività svolta sia efficace, lezioni che prevedano attività operative capaci di coinvolgere tutti i sensi o altre funzioni corporee o cognitive.

I FACILITATORI UNIVERSALI

- I facilitatori universali si inseriscono nell'ambito di una visione che parte dalla constatazione che, negli ambienti di apprendimento, la diversità individuale è la regola (non l'eccezione) e che *l'istruzione dovrebbe orientarsi considerando le variabili e non un livello di apprendimento standard*. Un ambiente d'apprendimento organizzato facendo ricorso alla didattica flessibile e alle proposte ridondanti e plurali, non esclude sempre interventi di personalizzazione per l'alunno con disabilità, tuttavia se necessari, saranno assai più semplici da organizzare e più efficaci.

Sezione 8

Interventi sul percorso curricolare

- In questa sezione vanno inseriti gli interventi previsti per una programmazione didattica personalizzata che terrà quindi conto delle esigenze educative e didattiche dell'alunno/a e che andrà a ridefinire quello che è il curricolo elaborato all'interno dell'istituzione scolastica. Sarà necessario considerare tutte le diverse componenti del processo: contenuti, metodi, attori, tempi, luoghi, modalità e criteri di verifica e valutazione.
- Gli Interventi educativi, strategie e strumenti saranno adattati ad ogni ordine e grado della scuola, così come la valutazione che è riferita prioritariamente all'efficacia degli interventi e non solo al raggiungimento degli obiettivi previsti da parte della bambina e del bambino, dell'alunna e dell'alunno o della studentessa e dello studente.
- La Sezione 8 si conclude con i campi Revisione, che permette di segnalare eventuali modifiche in base a un monitoraggio in itinere, e Verifica conclusiva degli esiti per tutti gli ordini di scuola.
- Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse

Sezione 9

- In questo spazio, sarà organizzato il progetto di inclusione definito nelle precedenti sezioni del PEI, in particolare come saranno utilizzate le risorse assegnate o disponibili.
- È presente inoltre una tabella orario settimanale che fatta eccezione per la Scuola dell'infanzia (eventualmente suddivisa per periodi o attività, non rigorosamente per ore) questa sezione rimane la stessa per tutti i gradi di scuola.

Sezione 10

Certificazione delle Competenze con eventuali note esplicative

- La certificazione delle competenze terrà conto del PEI, essa è prevista al termine della classe quinta della Scuola Primaria e della classe terza della Scuola Secondaria di primo grado e definisce i diversi livelli di acquisizione delle competenze. Certificare le competenze spetta al team docenti e al consiglio di classe e non al GLO.
- È il Consiglio di classe a certificare le competenze mentre è compito del GLO esplicitare metodi e criteri di valutazione, verifica finale / proposte per le risorse professionali.

Sezione 11

- Questa sezione del PEI, viene redatta durante l'ultima riunione del GLO dell'anno scolastico, e riguarda le indicazioni e decisioni rispetto a:
 - la verifica finale del PEI dell'anno in corso;
 - interventi necessari per garantire il diritto allo studio e la frequenza per l'anno scolastico successivo, compresa la proposta di ore di sostegno didattico e di risorse da destinare agli interventi di assistenza.

Sezione 12

Pei Redatto in via provvisoria

- Il PEI provvisorio, introdotto dal DLgs 66/2017, riguarda gli alunni che entrano nella scuola per la prima volta, di solito all'Infanzia, e gli alunni di qualsiasi classe che sono stati certificati durante l'anno in corso e che non hanno quindi un PEI in vigore. Per loro, entro giugno, viene redatto un PEI, chiamato provvisorio, e conterrà tutte gli interventi necessari per garantire il diritto allo studio e la frequenza così come la proposta del numero di ore di sostegno alla classe per l'anno successivo.

Buon Lavoro!